

Multe e aree libere Nei licei scoppia la guerra del fumo

La Manzoni sfida la legge. Linea dura del Parini

Un'area «a sorveglianza allentata» per i fumatori. È l'escamotage del linguistico Manzoni per aggirare il divieto di fumo a scuola. Il preside: «Nessun proibizionismo ha mai funzionato. Facciamo corsi di prevenzione al tabagismo per gli studenti». A proposito della zona del cortile

riservata a chi fuma, spiega: «Spazio che noi non consideriamo pertinenza della scuola. E dove si fa opera di persuasione». I presidi degli altri istituti in trincea per far rispettare la legge e portare avanti la lotta alle sigarette.

alle pagine 2 e 3 **Salvi**

Una zona fumatori al liceo «Il divieto non funziona»

Manzoni, ecco lo spazio a sorveglianza allentata. «Ma facciamo prevenzione»

**Il caso L'area in cortile
per aggirare la regola
Al Parini sono tabagisti
quattro studenti su 10
Soddu: noi li multiamo**

di **Luca Salvi**

L'escamotage per aggirare il divieto di fumo al linguistico Manzoni di via Deledda si chiama «spazio a sorveglianza allentata». Una zona del cortile delimitata da un nastro segnaletico che corre tra un cedro e un bidone della spazzatura. Solo qui agli studenti è permesso fumare.

Quella del liceo civico di zona Loreto è una delle tattiche

che le scuole adottano sul divieto di fumo, obbligatorio dal 2013. Forse, la più originale. «La zona franca fa parte di una strategia più ampia — precisa il dirigente, Giuseppe Polistena — che prevede corsi di prevenzione al tabagismo per prime e seconde classi all'Istituto dei Tumori e un dialogo continuo con i ragazzi che sta funzionando. Tra i minorenni i fumatori sono diminuiti». L'idea nasce da un'emergenza. «Quando abbiamo imposto il

divieto — ricorda Polistena — avevamo i 52 bagni della scuola intasati: i ragazzi si chiudevano a fumare. Qualcuno usciva sul cornicione per non essere visto. La legge è velleitaria. Mancano gli strumenti per attuarla. Nessun proibizionismo ha mai funzionato. Serve invece comunicare ai ragazzi l'importanza di smettere. Solo chi è in trincea può vedere».

Esposta al consiglio d'istituto ad aprile, l'idea è diventata

realtà: lo «spazio a sorveglianza limitata», una porzione del cortile interno delimitata da nastro dove i ragazzi fumano all'intervallo. «Spazio che noi non consideriamo pertinenza della scuola. E dove si fa opera di persuasione», conclude il dirigente della Manzoni.

Su altre aree soft come alla Manzoni, il provveditore milanese Marco Bussetti confessa di «non avere ricevuto segnalazioni». E ribadisce che «il divieto vale in tutto il perimetro di una scuola». Quella contro il fumo tra gli studenti è una lotta senza quartiere. Al liceo delle scienze umane Tenca i cartelli di divieto e multe ai recidivi non sempre bastano. «Ci sono studenti che cercano

l'angolo più nascosto — commenta il preside Mauro Zeni — per non farsi vedere. Parliamo comunque di una minoranza». Al classico Parini di via Goito, il giornalino dei ragazzi *Zabaione* ha appena pubblicato un sondaggio: il 39% dei liceali ammette di fumare. Di questi l'80% lo fa all'interno della scuola. «Se li becchiamo, li multiamo — afferma il preside del Parini, Giuseppe Soddu — e i ragazzi partecipano a incontri con Fondazione Veronesi e Lilt». Richiami all'ordine vengono lanciati annualmente in tutte le superiori, dal Cattaneo al Virgilio, dall'Einstein al Volta, dal Vespucci ai tre istituti del Centro Puecher.

Roberto Boffi, responsabile della Pneumologia e del Cen-

tro antifumo dell'Istituto Tumori ricorda che «l'Italia è il Paese europeo dove più adolescenti fumano, il 37% dei 15-16enni». Martedì alcuni studenti della Manzoni hanno partecipato a un incontro in via Venezian e Boffi è venuto a sapere della novità. «Non mi trova d'accordo — rivela — anche se capisco le motivazioni. Mi sembra una legittimazione di una violazione e non si dà il buon esempio. Più utili sanzioni e sportelli di supporto ai fumatori». Anche l'Associazione italiana di ricerca sul cancro va nei licei. «Sensibilizziamo le nuove generazioni — spiega Lucio Crino, ricercatore Airc — a seguire stili di vita e comportamenti corretti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

LEGGE LORENZIN

Con il provvedimento del ministro Beatrice Lorenzin dal 2013 non si può più fumare neanche negli spazi aperti nel caso si tratti di istituti scolastici. In particolare, le scuole dovrebbero provvedere da sole a staccare le contravvenzioni e addirittura a verificarne l'effettivo pagamento, ritirando le ricevute. I primi divieti di fumo negli spazi pubblici chiusi risalgono al 2005



Il preside
La nostra strategia prevede anche corsi all'Istituto dei Tumori e un dialogo continuo con i ragazzi che ora funziona: tra i minorenni la sigaretta è in calo

Purtroppo l'Italia è il Paese europeo dove più adolescenti fumano, il 37% dei 15-16enni

Roberto Boffi pneumologo Istituto dei tumori

Sensibilizziamo le nuove generazioni a seguire stili di vita e comportamenti corretti

Lucio Crino ricercatore Airc

